

teologia

Neuroscienze, quale spazio rimane per l'anima?

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

Il 21 maggio 2010 la stampa nazionale e internazionale dette ampio risalto alla notizia della "creazione" di un batterio, il Mycoplasma laboratorium, da parte di un gruppo di scienziati guidati dal biologo statunitense Craig Venter. Si trattò di un evento sicuramente dirompente, in quanto sembrò aprire in maniera definitiva la strada verso la possibilità concreta di costruire la vita in laboratorio, verso la possibilità che l'uomo "creasse" l'uomo, con conseguenze che, per quanto non del tutto immaginabili, si profilavano drammaticamente inquietanti. Questa vicenda viene ricordata da Leonardo Paris nel suo denso libro sulla libertà, al fine di chiarire quale possa e debba essere il giusto atteggiamento della Chiesa dinanzi ai clamorosi sviluppi della scienza contemporanea. Egli ritiene che essa non sarà in grado di indirizzare il cammino della ricerca scientifica e inoltre pensa che non le spetti neppure, come dovere prioritario, quello di emettere giudizi: «Compito principale della Chiesa e dei cristiani - scrive Paris - è di annunciare e vivere il Cristo: se necessario contro il mondo, contingentemente nel mondo, ma necessariamente al mondo. Per questo è opportuno... essere preparati a ripensare il proprio annuncio in modo tale che lo stesso Vangelo possa arrivare adeguatamente a coloro cui deve arrivare, e la Chiesa possa così assolvere la propria funzione sacramentale». È in tale contesto che, secondo Paris, si situa il lavoro dei teologi impegnati a rapportare la verità del Vangelo con le diverse filosofie e teorie del mondo e a dotare il sapere teologico di strumenti adeguati a condurre il confronto con le scienze che ogni giorno diventa più complesso e delicato. Afferma l'autore: «La nostra ricerca si colloca in questa

prospettiva. Di fronte alla naturalizzazione dell'uomo e della sua libertà abbiamo provato a immaginare cosa la teologia dovrebbe fare per annunciare anche a un uomo siffatto la parola liberante e giustificante di Cristo». Per sviluppare il suo ampio discorso Paris ha affrontato il grande problema della libertà, valore sul quale si gioca il destino dell'uomo e che attualmente appare messo in grave pericolo dall'affermazione di dottrine scientifiche e filosofiche che non lasciano alcuno spazio a ciò che non è riconducibile alla sola dimensione materiale e biologica. Lungo il suo percorso, l'autore presenta i contributi offerti all'approfondimento del tema da alcuni studiosi, tra i quali Hans Jonas, Luigi Pareyson, Eberhard Jüngel e Hans Urs von Balthasar. Proprio nella teologia



John Craig Venter

Le sfide filosofiche della modernità di fronte al Vangelo

trinitaria del grande pensatore svizzero Paris trova un'apertura particolarmente convincente: essa si presenta, infatti, come «il luogo in cui può essere avanzata una grammatica del rapporto fra divino e creato tale che le proposte o pretese di autonomia del mondo trovino in essa uno sguardo che le incoraggi, e al contempo tale che le possibilità di Dio non risultino minacciate ma confermate da queste pretese». Il libro, arricchito da una Prefazione di Elmar Salmann e da una Postfazione di Piero Coda, si conclude con un appello appassionato: «È più che mai urgente oggi il gesto di rivendicare per Dio spazi e orizzonti che vengono percepiti come minacciati dall'avanzare delle conoscenze e delle possibilità scientifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo Paris
SULLA LIBERTÀ

Prospettive di teologia trinitaria tra neuroscienze e filosofia

Città Nuova

Pagine 402. Euro 38,00